

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

# BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Fibrofici Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquileochia" (CISE)

#### AL NOBILE SIGNORE

GIUSEPPE COMELLO

NEL GIORNO DELLE SUE NOZZE

COLLA CONTESSA

MARIADE TOTTO

The Warfung Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Eilovoroa. Centro Internazionale di Studi Bruniani. Giovanni Aquileochia: (CISE

### DILETTISSIMO BEPPI,



Abbenchè dotato di rara modestia, non saprai dissimulare a te stesso quali diritti tu possa vantare alla stima nostra, alla nostra affezione.

Legato a noi coi vincoli più stretti di parentela, il fosti maisempre per una costante e leale amicizia, talchè in te s'accolgon per noi le memorie più soavi e più sacre di tutta la vita.

Pensa da ciò come ci stesse a cuore il tuo avvenire, e se affrettassimo coi desiderì questo giorno in cui una fanciulla di te degna si assume infiorarti l'esistenza di affetti a te sconosciuti.

A rimembranza di sì lieta ventura femmo di publica ragione alcuni documenti istorici che,

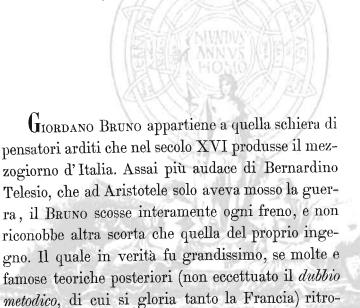


sepolti sinora nel Veneto Archivio, meritavano forse di venir tratti alla luce.

A te, reduce dal rito nuziale, ed alla tua Maria diranno molto più di quanto ci sia dato manifestarvi, i baci fraterni de' tuoi

Castelfranco, Maggio 1864,

The Warlung Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Centro Internazionale di Studi Bruniani, Giovanni Aquileochia, G. ISB



Free digital copy for study purpose only

grandezza dell'ingegno non lo salvò dagli errori; anzi trascorso nel panteismo, consacrò a sviluppare

vansi in germe nelle speculazioni di esso. Ma la

questo sistema, quel corredo di erudizione, quella

abbondanza di eloquio e soprattutto quell'acume raro di mente, con cui avrebbe potuto rendere i servigi più segnalati alla scienza. Imperciocchè sebbene non sempre a torto lo accusino di oscurità impenetrabile, d'immaginazione sfrenata, di scorretta e spesso triviale parola, Terenzio Mamiani, giudice competente di cosiffatte materie, afferma essere Bruno il primo metafisico, il quale abbia escogitato un sistema compiuto della mónade universale, sviluppandolo con quel maggior vigore di prove, e quella connessione, omogeneità e semplicità ch'era possibile ad introdurre in un sistema erroneo nelle sue fondamenta e paradosso nella più parte delle sue conclusioni. Certo si è che lo Schelling attinse molte dottrine dal Bruno, e perciò da lui volle intitolato quel Dialogo del principio divino e naturale delle cose, che fu recato in italiano dalla contessa Marianna Florenzi Waddington. A questo Dialogo adunque, e al discorso che Terenzio Mamiani vi pose innanzi, ricorra chi vuol conoscere, almeno sommariamente, i punti più capitali delle dottrine del Bruno, e i pregi e i difetti dell'ingegno e delle opere sue.

Questi cenni lasciano immaginare al lettore se il Bruno potesse vivere tranquillo a Nola ove nacque, o nel Reame ove, non si sa quando, si ascrisse ai Frati Predicatori. Fuggì pertanto d'Italia,

cercando agli ardimenti del suo pensiero campo più libero e più sicuro. E lo trovò difatti più libero, ma non lo sperimentò più sicuro; onde, cacciato da Ginevra perchè dissentiva da Calvino, poi da Parigi perchè combatteva Aristotele, si portò a Vittemberga (ove professò il Luteranesimo, come a Ginevra aveva professato già il Calvinismo), ad Helmstadt, a Londra; finchè, trascinato da desiderio veemente di rivedere il cielo nativo, rivalicò sventuratamente le Alpi, fu imprigionato a Venezia, consegnato all'Inquisizione di Roma e quivi, nel 1600, arso vivo il giorno 17 Febbrajo.

Questo è presso a poco quanto si sa della vita errante e travagliata di Bruno. Il Tiraboschi, con quella erudizione paziente che lo distingue, s'affatica e riesce a fissare più d'una volta le date; ma, dacchè il Bruno fece ritorno in Italia, confessa con franchezza lodevole che gli mancano i documenti a stabilirne veruna. Due lettere sole gli son di guida nel buio: l'una di Gasparo Scioppio, che accerta il dì del supplizio; l'altra di Valente Acidalio, da cui si potrebbe desumere che il Bruno vivesse a Padova nel corso dell'anno 1592. Gli altri anche più accurati scrittori, trascrivendo religiosamente l'uno dall'altro una notizia di cui non saprei determinare la fonte, affermano tutti che il Bruno fu imprigionato

a Venezia e consegnato all'Inquisizione di Roma nel 1598. Così credeva dunque io medesimo, finchè esaminando i Dispacci del nostro Paolo Paruta, mi cadde sott' occhio questo periodo: Ho fatto sapere a Sua Santità quanto da Vostra Serenità mi vien commesso nel proposito di quel fra Giordano Bruno, rappresentandole questa sua deliberazione (la quale mi disse non aver prima da altri intesa) con quelle circostanze che mi parvero poter far maggiore la dimostrazione della volontà di Vostra Serenità, nel fare a lei cosa grata; come veramente ha riputato questa cosa gratissima, ed ha corrisposo con parole molto cortesi ed ufficiose. (Disp. 16 Gennaio 1592 m. v.) Guidato da questo filo risalii alle Deliberazioni del Senato ed alle Esposizioni di Roma, nelle quali ho trovato i sei documenti che ora mando alle stampe. Da cui non si rettificherà soltanto una data, ma si rileverà che il Bruno non languì, come alcuni dicono, nelle carceri di Venezia molti anni, ma pochi mesi: che il Senato Veneziano esitò lungamente prima di consegnarlo all'Inquisizione di Roma: che la Republica non condiscese a compiacere il Pontefice se non per le considerazioni accennate nella sua informazione dal Contarini: e che finalmente la causa prossima della trista fine del Bruno fu la slealtà d'un amico.

E, lo confesso, mi sarei compiaciuto assai di conoscere questo gentilhuomo, quale per pagare della sua christiana conscienza lo manifestò al Santo Tribunale; come pure di esaminare que' costituti da cui Giordano Bruno appariva uno de più eccellenti et rari ingegni, che si possino desiderare, et di esquisita dottrina et sapere. Ma nelle centocinque filze (e non centocinquanta come a questi dì fu stampato per tipografico errore) le quali contengono i Processi della Inquisizione in Venezia, mancano per lo appunto gli anni che vanno dal 1592 al 1606; nè per ricerche che io abbia fatto e nella filza del 1592, e negli indici dei processati dal Consiglio dei X o dagli Esecutori contro la Bestemmia, m'avvenne di ritrovare il nome del Bruno. Tuttavolta, poichè il Tiraboschi, che esaminò tutti gli scrittori a lui precedenti, confessa che in molte cose della vita del Bruno siamo tuttora al bujo; poichè i più recenti lavori, che a bello studio ho consultato, non seppero diradar questo bujo, non sarà inutile io credo questa publicazione, la quale non è per mia colpa se non si troverà più importante.

The Warburg Institute & the Estitute R. Furing gli Studi Eilerofici Centro Internazionale di Studi Brumani. Contami Appileorlija (CISE)

M CIO IO XCII, XXVIII SETTEMBRE.

Venuto nello Eccellentissimo Collegio Monsignor Vicario del Reverendissimo Patriarca di Venetia, insieme con il Reverendo Padre Inquisitore, et il Clarissimo Signor Tomaso Moresini uno delli Signori assistenti al Santo Tribunale della Inquisitione disse:

Che di ordine di Monsignor Reverendissimo Patriarca era venuto a far sapere a Sua Serenità et a questi Signori Illustrissimi, li giorni passati esser stato ritenuto, et tuttavia ritrovarsi nelle prigioni di questa città deputate al servicio di detto Santo Ufficio, Giordano Bruno da Nola, imputato non solo di Heretico, ma anco di Heresiarca, havendo composto diversi libri, nelli quali laudando assai la Regina d'Inghilterra et altri Principi heretici, scriveva alcune cose concernenti il particolare della Religione, che non convenivano, se ben egli parlava filosoficamente; et che costui era Apostata, essendo

stato prima frate Dominicano, ch'era vissuto molti anni in Genevra et Inghilterra, et che in Napoli et altri luoghi era stato inquisito della medesima imputatione, et che, essendosi saputa a Roma la prigionia di costui, l'Illustrissimo Santa Severina supremo Inquisitore havea scritto et dato ordine che fosse inviato a Roma, et lesse un capitolo di lettere del detto Illustrissimo Cardinale scritte all'Inquisitione in questa città, con ordine, che questo reo sia mandato con prima sicura occasione di buon passaggio in Ancona, di dove quel Governatore haverà poi pensiero d'inviarlo a Roma.

Soggiongendo esso Monsignor Vicario, che ciò non si era voluto fare senza prima darne parte a Sua Serenità, et a questi Signori Eccellentissimi, affine che diano quell'ordine che stimeranno a proposito, et che staranno aspettando di sapere ciò che doveranno rispondere a Roma, pregando di questa espeditione, poi che vi era pronta l'occasione di poterlo mandare sicuramente.

Le fu dal Serenissimo Principe risposo, che s'era inteso quanto haveva esposto, et che questi Signori Eccellentissimi vi haveriano sopra la conveniente considerazione, la quale gli saria poi fatta sapere, con che partirono.

#### A DI DETTO

Venuto poi l'istesso giorno il dopo disnare il sopradetto Padre Inquisitore alli Eccellentissimi Signori Savii che stavano consigliando, disse alle loro Signorie Eccellentissime, che era venuto per intendere quello che si era risoluto sopra il negocio trattato la mattina di mandar quell'huomo a Roma, perchè havevano una barca, che stava per partire.

Fu dimandato dalli Eccellentissimi Signori Savii al Padre Inquisitore quanti giorni erano, che egli haveva havuto questo ordine.

Rispose l'Inquisitore che la lettera era dell'ordinario passato, non di quest'ultimo.

Fu soggionto dalli Eccellentissimi Signori Savii, che essendo la cosa di momento et consideratione, et le occupationi di questo Stato molte et gravi, non si haveva per ancora potuto farne risolutione, et che Sua Reverentia poteva per hora licentiar la barca.

Rispose l'Inquisitore che così faria, come era il volere delle loro Signorie Illustrissime, et partì.

(Esposizioni Roma, Collegio)



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CASE)

CIO IC XCII, III OTTOBRE

ALL' AMBASCIATOR DONATO A ROMA.

Vi mandamo, per instruttione vostra, copia della richiesta fattaci fare dal Santo Tribunale della Inquisitione di questa città, per occasione di lettere havute dall'Illustrissimo Santa Severina, perchè sia mandato a Roma uno Giordano Bruno, ritenuto in queste prigioni di ordine di esso Tribunale. Et perchè questa introduttione di mandar di là li ritenuti di qua, che devono essere spediti per ogni ragione da questo istesso Tribunale dove si ritengono et formano li processi, apporterebbe molto pregiudicio all'autorità del medesimo Tribunale, con un cattivo essempio di dover continuar nell'istesso, in tutti li casi del tempo avenire, et con danno grande de sudditi nostri; sono stati considerati al Padre Inquisitor questi nostri giustissimi rispetti, il quale ha dimostrato di restarne capace e doverà scriverne da sè a Roma, et considerar tutto ciò al sopradetto Cardinale per farlo aquetare. Del che tutto habbiamo

voluto informarvi, affinchè, se ve ne fusse parlato, possiate risponder opportunamente nella istessa sostanza, diffendendo la giurisdittione del Tribunale di questa città, conforme a quanto è sopradetto.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Fibosofica Centro Internazionale di Studi Bruniani, "Giovanni Aquillecchia" (C1SE)

CIO IO XCII, XXII DECEMBRE

Venuto nello Eccellentissimo Collegio Monsignor Nontio di Sua Santità.... passò a... trattare del frate Giordano Bruno da Napoli, che si trova qui retento per la Inquisitione, esponendo le sue colpe che sono l'esser Apostata, haver scritto et publicato libri heretici, con haverne stampati alcuni che parevano stampati in Venetia, se bene erano stampati in luoghi heretici, fuggito prima di qua, poi da Napoli, come inquirito. L'esser stato in Genevra, Francia et in Inghilterra, conversando con heretici sempre, et facendone publica professione, et l'esser in somma publico heresiarca, et non già intorno articoli leggeri, ma intorno alla Incarnatione del Salvator Nostro, et alla Santissima Trinità; che constando ciò chiaro per giustificate prove, et volendo Sua Santità haverlo di là a Roma, per espedire il processo, ch'è stato formato in quella Santa Inquisitione contra di lui, prega

Sua Serenità ad esser contenta di permetter che costui sia condotto a Roma, acciò la giustitia habbia suo luogo, si come anco Sua Santità haveva detto alli Signori Ambasciatori.

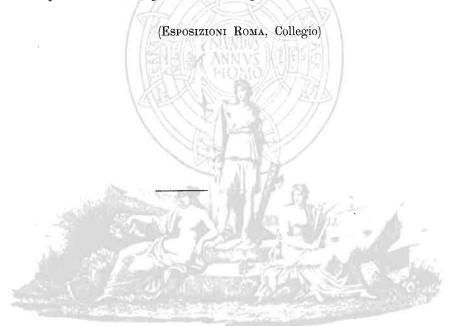
Disse il Clarissimo Signor Procurator Donato, che hebbe ordine dall' Eccellentissimo Senato di parlarne con Sua Santità, come fece, adducendole l'osservantia di questo Santo Tribunale, che è stata sempre di giudicar di qua li rei, amministrando buona giustitia, il che si fa con l'autorità di Sua Santità medesima, poichè si trova presente a questi giudicii l'Illustrissimo suo Nontio, insieme con li altri del Santo Tribunale; non parendo anco ragionevole che li rei siano mandati di qua a Roma, di dove si poteva molto bene mandar di qua per istruttione ciò che si volesse a questo Santo Ufficio, et che non sapeva che questa osservantia fosse mai stata interrotta, credendo di nò, per quella poca pratica che ne haveva, et che parse che Sua Beatitudine restasse per all'hora quieta. se ben da poi ricordò di nuovo questa cosa alli Ambasciatori avanti che partissero da Roma, et che la cosa stava in questi termini, non essendosi fino hora fatto altro.

Rispose il Nontio, che costui è Napolitano, et non suddito di questo Stato, che fu processato prima in Napoli et poi in Roma per le gravissime sopradette colpe. Che più di doi dozene di volte in casi estraordinarii come questo, si erano mandati li Rei al Santo Tribunal di Roma, capo et superior a tutti li altri. Che se costui fosse semplice frate, et che 'l Papa lo volesse a Roma, non si doverebbe negarglielo, et tanto meno essendo publico heresiarca convinto, et imbrattato anco di altre pessime qualità, delle quali però non parlava, perchè parlava solo delle cose concernenti la fede. Non esser dubbio

che nelli casi ordinarii, quando s'inquirisce et forma processo qui, si devono li rei spedir qui, ma non in un caso simile di tanto momento, nel quale la Inquisitione ha cominciato a formar processo in Napoli, et poi in Roma.

Essendoli risposto infine, che questi Eccellentissimi Signori sarebbono insieme, et che si desiderava di dare sempre a Sua Santità ogni possibile satisfattione . . .

Dopo che il Nontio, presa licentia, si partì.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofica Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISE)

CIO IO XCII, VII GENNARO (M. V.)

Il Clarissimo Signor Ferigo Contarini Procurator, fatto venir nell' Eccellentissimo Collegio di ordine di Sua Serenità, per haver informatione intorno a fra Giordano Bruno, che si trova retento per il Santo Ufficio della Inquisitione, et che è stato ricercato da Monsignor Nontio, per mandarlo a Roma, ha esposto questa mattina a Sua Serenità. — Che questo frate fu prima inquisito et retento a Napoli per grave colpa di heresia, dove poi scampato et andato a Roma fu anco ivi, et per le prime et per altre imputationi, carcerato, et che scampando anco la seconda volta da quelle prigioni si trasferì in Inghilterra, dove visse secondo l'uso di quell' isola, et poi venne in Genevra, tenendo parimente quella vita licentiosa et diabolica per qualche tempo; et di la finalmente partito se ne venne a Venetia, ricoverandosi in casa d'un gentilhuomo, quale, per pagare della sua christiana conscienza,

lo manifestò al Santo Tribunale, onde fu preso et carcerato qui. — Esser le colpe di costui gravissime in proposito di heresia, se bene per altro uno de più eccellenti et rari ingegni che si posssino desiderare, et di esquisita dottrina et sapere. — Che per esser questo caso principiato a Napoli et in Roma, onde par più spettante a quel foro che a questo, et per la gravità estraordinaria delle colpe, aggionto anco, che egli è forestiero, et non suddito, crederia che fosse conveniente satisfare a Sua Santità, come anco altre volte s'è fatto in casi simiglianti, riportandosi nondimeno alla singolar prudentia di Sua Serenità. — Che non voleva restar di dire, che essendo stato intimato a questo reo, che dovesse, se pretendeva, dir o dedur ciò che li paresse, perchè si voleva espedirlo, egli ha risposo, che intendeva di presentare una scrittura, nella quale, per quanto s' era potuto sottragger per buona via, egli è per dire che gli sarà caro esser rimesso alla giustitia di Roma, et ciò forse esser fatto da lui, per vedere di metter, tra tanto, tempo et dilatione allo esser speditto di qua, nella maniera che egli teme; ma che egli è in sicura prigione; et che Sua Serenità determini ciò che le pare in tal materia, perchè sarà essequito il volere di lei.

Considerò Sua Signoria Clarissima, che questa sua relatione si doveria tener secretissima, così per publico come per suo privato rispetto; dicendo nondimeno, che sarà sempre pronto, senza alcuna replica, di anteponer il commandamento di Sua Serenità, et il servitio della patria, ad ogni altra cosa di questo mondo. Et dapoi si licentiò, laudato dal Serenissimo Prencipe della sua molta diligentia et prontezza nel servitio publico.

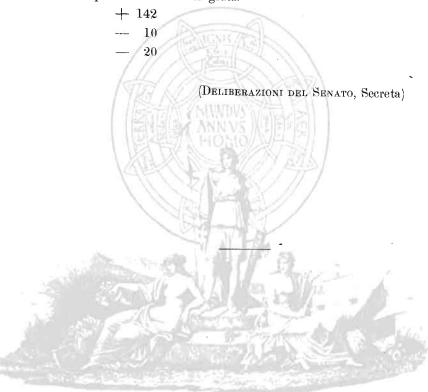
(Esposizioni Roma, Collegio)

CIO IO XCII, VII GENNARO (M. V.)

Havendo Monsignor Nontio fatto instantia alla Signoria Nostra per nome del Sommo Pontefice, che fra Giordano Bruno Napolitano, processato et carcerato prima in Napoli et poi in Roma per gravissime imputationi d'heresia, et scampato di prigione dall'uno et dall'altro luogo, et ultimamente accusato anco et retento per l'officio dell'Inquisitione di questa città, sia mandato a Roma, acciò quel Santo Tribunale possa proseguire a far la debita giustitia contro di lui, et essendo conveniente, et massime in un caso sì estraordinario, dar satisfatione a Sua Beatitudine.

L'anderà parte, che in gratificatione del Pontefice il detto fra Giordano Bruno sia rimesso al Tribunale dell'Inquisitione di Roma, dovendosi consignare a Monsignor Nontio, acciò possa inviarlo con quella custodia et modo, che a Sua Signoria Reverendissima meglio parerà. Il che sia fatto sapere domani

al detto Nontio nella sua audientia, o le sia mandato a dire a casa per un Nodaro della Cancelleria Nostra, et ne sia dato anco aviso all'Ambasciator Nostro a Roma per rappresentarlo a Sua Santità come segno della continuata prontezza della Republica in farle cosa grata.



The Warfeing Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani, "Giovanni Aquilecchia" (CISE)

CIO IO XCII, IX GENNARO (M. V.)

ALL' AMBASCIATOR PARUTA A ROMA.

Havendoci Monsignor Nontio, siccome vedrete dalla inclusa copia della sua espositione, fatto instanza per nome di Sua Santità di permetter che sia mandato al Santo Tribunale della Inquisitione di Roma fra Giordano Bruno, che si trova carcerato di qua per questo officio della Inquisitione, ci siamo prontamente mossi a gratificar Sua Beatitudine in tal dimanda, rimettendolo alla giustitia di Roma. Il quale sarà inviato da Monsignor Nontio con quella sicurtà et modo, che meglio li parerà.

Il che havendo noi fatto saper a Sua Signoria Reverendissima, ne diamo aviso anco a voi, acciò lo rappresentiate al Pontefice, come effetto proceduto dal riverente et filiale ossequio nostro verso di Sua Beatitudine, con la quale vi dolerete a nome nostro della sua indispositione, et trovandosi ella, all'arrivo delle presenti, nel buon termine di

salute che con la gratia del Signor Dio speriamo, ve ne ralegrerete con lei.

+ 151 - 0

(Deliberazioni del Senato, Secreta)

The Warlung Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Eilovofici. Centro Internazionale di Studi Bruniani. "Cawanni Aquilecchia" (CISE)



